

COMUNITÀ

Dialoghi

Lo sport, il tifo il doping e le scommesse

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La caduta di Alex Schwazer sull'Epo è anacronistica vista la facilità con cui questa sostanza viene rilevata ai controlli. L'ammissione di colpevolezza è sincera e disarmante: si è dopato per essere più forte, perché non accadesse come ai mondiali di Berlino 2009 quando, fresco di oro olimpico, aveva abbandonato a metà gara vittima di crampi addominali.

MARCO LOMBARDI

C'è una grande solitudine dietro la storia di questo atleta condannato a vincere per mantenere intatto il mito che le sue imprese avevano creato. Se l'attività sportiva diventa la tua professione perdere è una rovina dal punto di vista economico oltre che da quello della tua autostima e usare l'Epo può diventare la mossa estrema del giocatore che raccoglie dei soldi in prestito per un'ultima puntata alla roulette. Quella che si annulla in queste

situazioni, infatti, è la differenza fra il gioco inteso come attività ludica centrata sul piacere di chi la pratica e il gioco in cui a contare è soprattutto la violenza delle emozioni legate alla trasgressione e al rischio di essere scoperto. Come accade sempre più spesso, mi pare, mentre il piacere di seguire con il proprio tifo più o meno infantile la squadra con cui si gioca o per cui si parteggia si complica con l'abitudine delle scommesse: a vincere o a perdere. Grandemente aiutati, su questa strada, dal modo in cui spettacolo sportivo e scommessa sullo spettacolo sportivo vengono presentati insieme, la pubblicità delle scommesse trasmessa in tv subito prima dell'evento e i campioni che non si vergognano di presentarsi come degli scommettitori abituali. Sotto gli occhi, francamente per nulla simpatici, di un governo che punta, per ridurre il debito, proprio sulla febbre degli scommettitori.

L'intervento

La caparbieta di Josefa e le fragilità di Alex

Valeria Viganò



JOSEFA, UN NOME DI ALTRI TEMPI PER UNA DONNA CHE HA ATTRAVERSATO I TEMPI. Idem, un cognome ugualitario che la rende simile alle altre. Sembra speciale e forse per attitudine fisica allo sport, sì, lo è. Ma Josefa Idem, tedesca convertita all'Italia, è la quintessenza delle qualità femminili che riempiono il mondo oggi, un mondo che richiede alle donne capacità straordinarie di ubi-quità, caparbieta e sensibilità, la professionalità massima coniugata con la maternità responsabile. Josefa è la molteplicità del femminile nella sua espressione più riuscita. A 48 anni e due figli, un marito allenatore, per un pelo non vince una medaglia anche nella sua ultima olimpiade.

La sua è una specialità faticosa, richiede una cura e una pratica sfinente, anni di allenamenti per una gara a Londra di neanche due minuti. Eppure, per quei minuti in cui provare se stessa c'è passata tante volte, otto olimpici hanno guardato il suo incedere spingendo via l'acqua a filo d'acqua, la sua chioma bionda e il suo aperto sorriso, il suo equilibrio e la sua volontà di ferro. Non è possibile, per varie analogie, non pensare a un altro biondo di lingua tedesca, un uomo che piange disperato davanti alle telecamere la sua sconfitta di atleta e personale. Confessando l'estremo atto di autolesionismo che l'ha liberato di un fardello insopportabile, una richiesta alla quale non era più in grado di rispondere. In più, al cospetto di una fidanzata sportiva che ha attraversato anche lei il buio ma, piegata, ha saputo reagire ritrovandosi e ritrovando i risultati.

Le donne sanno digerire le sconfitte, purtroppo a lungo obbligate e allenate dalla storia, le sanno percorrere. Quanto Josefa ha meravigliosamente dimostrato di interpretare la vita nelle sue opportunità e complessità, quanto Alex è inadeguatamente crollato sotto il peso delle richieste. Anche lui è un esempio, la quintessenza della crisi che sta vivendo il sesso maschile nel presente. Demoralizzato, depresso, oppresso, inferiore alla sua compagna, si è mutilato da solo, recidendo il legame marcio e stanco con una professione che l'aveva glorificato e nella quale non poteva più primeggiare. La realtà pretende, l'attuale realtà pretende ancora di più a livello di performance umana, la debolezza non è prevista e, quando accade, nelle donne genera maggiore comprensione della sconfitta, negli uomini genera maggiore disperazione e inpreparazione.

Schwazer, mostrando la sua totale fragilità, è stato ancora più attaccato e condannato, cosa non accaduta in altri sport e ad altri atleti che hanno sempre vigliaccamente negato con mille scuse e furberie gli addebiti. Josefa con le sue fragilità ci deve aver fatto i conti per tutti questi decenni, con le sue scelte sono certa che ci fa i conti ogni ora del giorno, senza perdersi. Per questo mi piace tantissimo e ammiro la sua compostezza, la sua serietà, la sua gioia e la sua libera interpretazione della vita.

CaraUnità

Emergenza Somalia, ringraziamo il ministro Giulio Terzi

Signor Ministro Giulio Terzi, la sollecitudine con la quale ieri ha riposto alla nostra lettera aperta del giorno precedente pubblicata da *L'Unità*, è la più autentica testimonianza dell'impegno dell'Italia sulle problematiche del rinnovamento istituzionale della Somalia. Abbiamo molto apprezzato la consapevolezza del Governo italiano circa le difficoltà che la Somalia sta vivendo in questo delicato momento della sua evoluzione verso forme di governo più democratiche ed ancor più l'attenzione all'affermarsi dei diritti fondamentali della persona da attuare in un clima sociale di ritrovata sicurezza e di maggior benessere economico. Siamo lieti di sapere confermata dal Ministero degli Esteri italiano l'attività di sensibilizzazione delle istituzioni europee e degli altri Stati maggiormente coinvolti nel consolidamento delle istituzioni somale e assicuriamo il nostro vigile impegno nel seguire la situazione nel Paese del Corno d'Africa che continua a destare allarme e preoccupazione, come fonti somale ripetutamente denunciano con forza. Confidiamo che proprio in questo cruciale momento l'Italia saprà raddoppiare i propri sforzi affinché il desiderio di rinnovamento che anima tanti somali trovi l'effettiva attuazione che la comunità internazionale ha promesso.

Giuseppe Giulietti

PORTAVOCE "ARTICOLO 21"

Shukri Said

PORTAVOCE "ASSOCIAZIONE MIGRARE"

Il caso Ilva e l'impossibile separazione dei poteri in Italia

Ero bambino (da un pezzo ho passato la trentina) e mi stupivano le immagini trasmesse in televisione della pioggia cinerina su Taranto, evento di origine stranamente non vulcanica, bensì effetto di un polo europeo dell'inquinamento. Niente da allora è cambiato, in meglio. Le auto, le case, gli orti, i panni stesi, tutto ciò che sia esposto all'aria, si trova vittima di una dermatite inquinante dal nome di donna, come i tornado o le tempeste tropicali: Ilva. L'Ilva, come l'Idra mostro multicefalo, che invece del fiato mortifero esala detriti grigiastri che ci restituiscono un'atmosfera post nucleare. Sono passati decenni e, come troppe volte accade in Italia, c'è voluto «l'intervento a gamba tesa» della magistratura per smuovere le acque. Con una sentenza dura, decisori pubblici e privati sono stati finalmente schiodati dalle loro poltrone. Il governo ha varato l'atteso decreto di bonifica, la Dirigenza aziendale, dietro la minaccia concreta di sanzioni civili e penali, applicherà misure di risanamento, le autorità politiche hanno abbandonato gli infruttiferi equilibrismi tra interessi della proprietà e della forza lavoro. Speriamo che tutto vada per il meglio ma, parafrasando Brecht, sfortunato il Paese che ha bisogno di eroi, siano essi toglati, graduati e, per lo più, candidati all'obitorio.

Marco Lombardi

Tosi è distante da Bossi

Per me è un mistero che il sindaco di Verona aderisca alla Lega, per le dichiarazioni che fa, molto divergenti dall'usuale (e becero) linguaggio dei leghisti di ferro, a principiare da Bossi, cui «quel ramo del lago di Como...» è andato di traverso...

Vincenzo Cassibba

Valdalige Costruzioni e il progetto delle coste siciliane

In data 21 luglio 2012 il Vostro giornale ha pubblicato l'articolo dal titolo "Porti e posti auto: colata di cemento in Sicilia" a firma di Jolanda Bufalini. In esso la giornalista asserisce che la Valdalige Costruzioni S.p.A. farebbe parte di un gruppo di imprese coinvolte nella realizzazione di un progetto per la difesa, il consolidamento, la valorizzazione e fruizione dei tratti costieri della regione Sicilia. Il progetto in questione viene presentato come una «speculazione edilizia» che non avrebbe nulla a che vedere con la valorizzazione delle coste della regione siciliana ma, al contrario, rappresenterebbe un'operazione di distruzione e cementificazione della stessa. In proposito devo, in primo luogo, evidenziare che Valdalige Costruzioni S.p.A. non è coinvolta in alcun modo con il progetto descritto nell'articolo. In secondo luogo va riaffermato come Valdalige Costruzioni S.p.A. operi da sempre nel mercato dell'edilizia nel pieno rispetto della legge.

Gian Luca Bruni

AVVOCATO DI VALDALIGE COSTRUZIONI S.P.A.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il ricordo

Nicolini, quando il Pci scommetteva sui giovani

Walter Tocci
Deputato Pd



RENATO NICOLINI SE NE È ANDATO CON LEGGEREZZA, CON IL SORRISO, PRENDENDOCI D'INCIAMPO, SECONDO LO STILE INCONFONDIBILE DELLA SUA VITA. È stato il migliore assessore di Roma, un deputato impegnato, un politico raffinato e uno dei più geniali tra gli intellettuali italiani del secondo Novecento. Con la sua Estate Romana ha inventato una politica per la città imitata in Europa e nel mondo.

Alla camera ardente in Campidoglio un fiume di persone - giovani e anziani, artisti e impiegati, ricchi e poveri, di destra e di sinistra - sono andate

a porgergli l'ultimo saluto nei modi più diversi, chi suonando, chi parlando, chi piangendo, chi pregando.

Come mai un uomo controverso come Renato, che in vita suscitò tanti contrasti e polemiche, ha avuto solo in punto di morte questo riconoscimento unanime? È una domanda amara che vorrei condividere con voi, cari colleghi, in quest'aula che lo vide protagonista.

Nel generale moto di commozione convergono tanti sentimenti. Chi gli ha sempre voluto bene, innanzitutto, e non ha mai smesso di farglielo sapere. Chi lo avversò e oggi ne riconosce lealmente la grandezza umana e politica.

C'è poi la nostalgia di un'intera generazione che negli anni bui del terrorismo riscoprì per merito suo il desiderio della vita, ritornò festosamente nelle piazze, il cinema di Massenzio, il circo a piazza Farnese e la poesia a Castelporziano, ritrovò l'immaginazione del futuro e il privilegio di vivere nella bella Roma.

Con il sindaco tanto amato dai romani e grande sostenitore di Renato, Luigi Petroselli, che in quegli anni lancia anche il grande sogno del Parco Archeologico dei Fori, Roma diventa davvero capitale - un secolo dopo Porta Pia - non solo come sede dei ministeri, ma nell'unico modo che trasforma una città in capitale, cioè con l'elabora-

zione di codici culturali validi per l'intero Paese, con la capacità di connettere le avanguardie culturali con il sentire profondo della nazione.

Ma, nella commozione di questi giorni c'è una nota più dolorosa, perché abbiamo scoperto solo adesso quanto ci mancherà. Renato è stato anche dimenticato e soprattutto il Paese non ha saputo utilizzare al meglio il suo ingegno. È una riflessione ancora da sviluppare e riguarda non solo la sua persona, ma un ciclo della nostra storia culturale.

Come si può leggere nel suo ultimo libro, alla fine degli anni Settanta la creatività italiana ebbe forse i suoi ultimi bagliori nelle arti, nei saperi e nel saper fare. Poi vinse il conformismo, il timore verso le innovazioni irregolari e da tutto ciò si è scivolati lentamente fino al disprezzo della cultura degli ultimi anni.

Pochi lo sanno, ma Nicolini è stato anche un uomo di partito, prima del Pci e poi fino al Pd; lo è stato nel modo migliore, con la finezza politica, la lungimiranza e anche l'appartenenza che sapeva conciliare con l'inesauribile senso critico. C'è da riflettere sul giovane Nicolini che investe il suo talento nella militanza politica e viene valorizzato dal suo partito come assessore della capitale a poco più di trent'anni. I paragoni con l'oggi non sono facili, me ne rendo conto, ma saremo capaci

di creare nuovi partiti solo se la politica tornerà ad attrarre le menti migliori e a metterle a frutto.

Con questi pensieri rivolgiamo un abbraccio ai suoi figli, alla sua compagna e ai suoi cari.

Ciao Renato, ti ricorderemo, indicheremo ai giovani il tuo ingegno, torneremo a studiare la tua opera e soprattutto a cercare di capirti meglio di come abbiamo saputo fare quando eri in vita.

Dicevo, se ne è andato da par suo, prendendoci d'incanto, convocandoci per l'estremo saluto nella Chiesa di S. Maria del Popolo, mossa imprevedibile per tanti suoi amici non abituati a quella liturgia. No, non era una conversione tardiva e neppure un pensiero sulla morte, anzi l'opposto, un senso forte della vita, l'acuta sensibilità di un'eccedenza, di un'irriducibilità e quindi di un sapere della vita che supera le ideologie e le fedi.

Di ciò ha dato testimonianza come persona e come intellettuale.

Questa sapienza della vita non è solo sua, ma è un carattere profondo della storia nazionale che si è espressa in forme diverse sempre nei momenti alti dello spirito italiano. Solo da questa energia culturale, e non solo dalle manovre finanziarie, il Paese troverà lo slancio per uscire dagli affanni del nostro tempo.

Grazie Renato, compagno carissimo della nostra vita.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 9 agosto 2012 è stata di 97.535 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

